ANNE MOUNIC, *Italie du récit, terre de ses métamorphoses*

Francesca Forcolin

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/32461>

DOI: 10.4000/studifrancesi.32461

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2020

Paginazione: 459-460

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesca Forcolin, «ANNE MOUNIC, *Italie du récit, terre de ses métamorphoses*», *Studi Francesi* [Online], 191 (LXIV | II) | 2020, online dal 01 septembre 2020, consultato il 18 septembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/32461> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.32461>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 septembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

ANNE MOUNIC, *Italie du récit, terre de ses métamorphoses*

Francesca Forcolin

NOTIZIA

ANNE MOUNIC, *Italie du récit, terre de ses métamorphoses*, Paris, Classiques Garnier, 2019, «Perspectives comparatistes» 70, 305 pp.

- 1 Il paesaggio italiano è modellato dal tempo, stratificato dai secoli, dalle tombe etrusche ai palazzi rinascimentali, dalla Roma antica a quella cristiana, dall'Unità fino ai conflitti del XX secolo. L'Italia attira poeti e prosatori quali Stendhal, Henry James, Thomas Mann, Forster, Lawrence e Bassani, nelle cui opere ANNE MOUNIC ritrova uno snodo comune, quello cioè dell'«imbrication de la terre italienne et du récit, tous deux caractérisés par un subtil feuilleté temporel». Poemi, novelle e romanzi convergono in una discesa intima, in una sorta di prova iniziatica per manifestare il profilo esistenziale di un singolo all'interno dell'epopea umana.
- 2 Lo studio dell'A. è ricco e complesso, prendendo in esame autori di varie nazionalità ed epoche. In questa rassegna ci occupiamo tuttavia dell'approfondimento sugli autori francofoni in una prospettiva diacronica. Ci limitiamo a citare i capitoli non di nostra competenza: «Dans le dédale de Venise, le labyrinthe du passé et ses vestiges» su H. James, pp. 65-76; «Venise, labyrinthe et infini dans *La Mort à Venise* de Thomas Mann», pp. 83-97; «Florence et la Toscane» su M. Forster, pp. 107-113; «Une civilisation enfouie» su Lawrence, pp. 121-136; «Osiris rétabli» ancora su Lawrence e la Sardegna, pp. 147-157; «Les lèvres profanées» su Th. Mann, pp. 167-181; «F. ou Ferrare de Giorgio Bassani», pp. 213-227; «Cette splendeur qu'elle porte en sa nudité», capitolo di approccio comparatistico, pp. 239-271.
- 3 Per quanto riguarda invece lo spazio francofono, dopo l'introduzione intitolata «L'Italie ou le devenir offert à l'œil et à la conscience» (pp. 13-26), il primo capitolo è dedicato a Stendhal («Ce lieu est unique au monde. Les *Chroniques italiennes* de Stendhal»,

pp. 27-52), ovvero all'Henri Beyle innamorato di Milano, Roma, Napoli e Firenze, che a partire dai propri viaggi traccia un susseguirsi di emozioni, non descrivendo bensì esprimendo la sensazione che oggetti e luoghi gli suscitano, come sottolinea Pierre Brunel nella sua *Préface a Rome, Naples et Florence*. La passione per l'Italia è evidente in particolare negli otto racconti che compongono le *Chroniques italiennes*, ispirati per lo più a fatti di cronaca del XVI secolo (tra cui *L'abbesse de Castro* e *Les Cenci*) fino a *Vanina Vanini*, novella che trae spunto dalla politica italiana degli anni Venti dell'Ottocento con le lotte carbonare negli stati pontifici. Espressione dell'esaltazione romantica e dell'eroismo politico, racconto moderno in cui si scontrano passione privata e pubblica, *Vanina Vanini* fu pubblicata inizialmente nella "Revue de Paris" nel 1829, e venne poi trasposta sul grande schermo da Rossellini nel 1961. È in *Vie de Henry Brulard* che Stendhal manifesta la sua scelta di situare le novelle nella storia italiana: «c'était là le beau», afferma, alla vista del paesaggio di Milano e di Napoli, nella forza della vegetazione, negli arbusti e nelle spighe di mais, nella campagna lussureggiante e nelle rovine antiche.

- 4 Segue il capitolo «Ainsi qu'un rêve, l'Italie de Gérard de Nerval» (pp. 53-64), che illustra come Nerval alias Gérard Labrunie testimoni il proprio entusiasmo nei confronti dell'Italia nell'incipit della novella *Octavie*: un «vif désir» conduce l'autore, in seguito a una delusione amorosa, a Napoli, dopo aver ammirato Genova, Firenze, Pisa e soprattutto Roma, che con San Pietro, il Vaticano e il Colosseo, gli appare come un sogno. È la Campania a destare maggior stupore: terra vulcanica, terra del fuoco, è questa regione che ispira il titolo della celebre raccolta *Les filles du feu*. Napoli fa da sfondo anche a *Isis*, novella che si apre sulla vista di Pompei evocando il viaggio che ha condotto l'autore fino a quei luoghi, inteso come esplorazione notturna della città antica risalendo il corso dei secoli. L'Italia, dispiegando a cielo aperto gli strati del tempo, permette la discesa fino all'origine, alla fonte primaria, svelando il soggetto stesso nella sua interiorità. La mescolanza di passato e moderno si svela nell'interesse verso l'antichità, lontana dal Rinascimento caro a Stendhal; Nerval lo fa mescolando temi quali le figure femminili ("mostri adorabili"), il ricordo, il viaggio e il sogno, annunciando il surrealismo e l'introspezione proustiana.
- 5 Il terzo capitolo di nostro interesse è «La libre vérité du pied nu. Marguerite Yourcenar et les Mémoires d'Hadrien» (pp. 189-206). Il titolo è una citazione dai *Mémoires*, dove il discorso, attraverso l'io della narrazione, tenta di abolire lo scarto (immenso, quasi irriducibile) tra i secoli e le interiorità. Le rovine manifestano il movimento senza sosta del tempo, rendendo accessibile il passato e suggerendo il futuro; ma nonostante le ricerche minuziose di Yourcenar sulle fonti storiche, il suo lavoro, ci dice l'A., non pretende al realismo; esso è piuttosto un'"utopia del racconto", un'opera poetica, lontana da idee ma vicina alle anime, dove il ricordo si confonde con l'immaginazione creando una sorta di vertigine sui secoli. Roma è il luogo per eccellenza della metamorfosi del tempo, dove si ritrova la dinamica epica dell'umanità. Ma non è l'unico lavoro di Yourcenar dove l'Italia diviene protagonista: non dimentichiamo infatti *Denier du rêve*, sito nel centro di Roma con il suo Trastevere, la Colonna traiana, piazza Balbo, da dove prende forma l'ascesa fascista. Diversamente dai *Mémoires*, qui balza agli occhi l'antiumanesimo di un mondo senza speranza, senza futuro. Chiude il volume, a fungere da conclusione, una citazione tratta da un romanzo di Anne Mounic ambientato a Cremona: «Ouverture. La mémoire et son mythe, infiniment labiles».